

Restano gli alti tassi USA Crescita «0» nei paesi Ocse

Fallita la riunione a Parigi dei ministri economici - La Francia lasciata sola nel sostenere l'espansione - La Malfa tenta una mediazione tra Parigi e Washington

Dal corrispondente

PARIGI — Un'Europa che si presenta in ordine sparso e gli Stati Uniti che ribadiscono la loro intenzione di continuare a fare la legge. Questo in sintesi il panorama che esce dal consiglio ministeriale dell'OCSE riunitosi lunedì e martedì a Parigi attorno alla grande malattia: l'economia dell'Occidente industrializzato. A quindici giorni poco più dal vertice dei paesi industrializzati di Versailles laddove Mitterrand sperava di potersi trovare alla testa (o almeno in compagnia) di un'Europa più o meno unita nel chiedere agli americani il ribasso dei tassi di interesse che strangolano le economie europee, il ministro delle Finanze americano, Donald Regan, ha ripetuto ieri in maniera quasi brutale che Washington non pensa eventuale, per il momento, non pensa nemmeno. E a chi ha parlato, come il ministro francese Delors, di rivalutazione dell'economia attraverso la crescita, l'uomo di Washington ha risposto ancora una volta che prioritario per gli Stati Uniti resta la disciplina monetaria, quella di bilancio e una più grande fiducia nelle forze del mercato.

Regan ha vantato il «successo» ottenuto dagli Stati Uniti nella riduzione dell'inflazione che è passata dal 9 al 3 per cento, ma ha tacitato, ovviamente, su tutti gli altri record negativi provocati da quella cura bruciante: «Inflazione», «disoccupazione», «costi di produzione» e che si sono tradotti in una nuova recessione del 3,5 per cento della produzione e nel fatto che oggi un americano su dieci è disoccupato. «Stato tranquillo», comunque, ha detto in sostanza Regan, poiché «il rilancio verrà più tardi». Non si tratta che di aspettare. Sordità totale, dunque, all'appello accorato lanciato dal ministro

francese dell'economia, impegnato sulla necessità di una cooperazione internazionale per far fronte alla grande crisi di fiducia nell'avvenire che sconvolge i paesi occidentali. L'invito rivolto agli USA perché favorissero una riduzione dei tassi di interesse (che non vede — ha detto Delors — gli effetti positivi che potrebbero comportare una politica di bilancio più rigorosa degli USA, una distensione nelle politiche monetarie in Germania Federale e in Giappone?) è caduto nel vuoto.

L'invito era pressante, poiché la Francia che, nel timore di una esplosione sociale (che ad avviso di Delors riguarda tutti gli europei), si è assunta il rischio di spingere sul pedale dell'espansione a fine di lottare ad un tempo contro l'inflazione e la disoccupazione, si rivedeva conto che continuare da sola su questa strada sarebbe assai difficile. Non vorrebbe insomma contentarsi dei primi modesti ma significativi risultati ottenuti (blocco dell'ascesa della disoccupazione, leggero calo dell'inflazione, crescita moderata) convinta come è che si può andare avanti se si fa cessare la dittatura del dollaro e l'asfissia del mercato interno. «Nessuno sforzo nazionale di adattamento può essere intrapreso — ha sostenuto ancora Delors — in un contesto di depressione». L'eco di questo discorso — come dicevamo — è rimasto pressoché nullo.

La Gran Bretagna si è totalmente allineata agli USA. La Germania, che pur condivide la polemica sugli alti tassi americani, si è rifiutata di svolgere il ruolo di locomotiva economica, contando far retrocedere la disoccupazione sulla base di un nuovo e durevole processo di espansione economica risultante dalle forze naturali del mercato.

Infine c'è l'Italia che, a quanto pare, vorrebbe avere la pretesa di trovare una via di mezzo tra le due inconciliabili posizioni di Parigi e Washington.

Il ministro La Malfa ha infatti sostenuto che oggi abbiamo bisogno di prendere in considerazione politiche più equilibrate: cioè una politica monetaria non accomodante accompagnata da una attività politica di moderazione salariale per rafforzare gli aggiustamenti positivi dal lato dell'offerta. A suo avviso, l'impostazione così delineata non implicherebbe che ciascuno debba tendere a risolvere i propri problemi senza tenere conto degli effetti che le sue politiche avranno sugli altri paesi. Analogamente, non implica che ciascun paese debba sacrificare completamente i propri obiettivi interni nel nome della cooperazione internazionale.

«Il tutto, per constatare, alla fine, quello che si potrebbe assumere con il giudizio da parte di questa riunione e di questo dibattito: e cioè che non è incoraggiante constatare che il livello di cooperazione internazionale è nettamente insufficiente rispetto alle esigenze. Il che, a quindici giorni dal vertice di Versailles, è una sconsolante anticipazione, cui fanno peraltro da contrappeso i dati drammatici che la stessa OCSE fornisce oggi. Se un po' di questi sono ottenuti risultanti nella lotta all'inflazione, i costi di queste politiche sono: una prospettiva di crescita quasi zero per l'82 in tutta l'area OCSE, in modo che il numero dei disoccupati nella stessa area potrebbe raggiungere nell'83 la cifra record di 31 milioni di unità.

Franco Fabiani

Bartolomei dice sì ai prezzi Cee ma l'Inghilterra blocca l'accordo

Il governo italiano ha ritirato la riserva sulla mediazione raggiunta a Lussemburgo - Il rifiuto di adottare una decisione a maggioranza a nove - Nuova riunione il 17 prossimo

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Nessun accordo neppure ieri per i prezzi agricoli e una nuova riunione dei ministri dell'agricoltura dei dieci paesi della CEE è stata convocata per il 17 maggio. Per quella data la commissione dovrebbe avere messo a punto il nuovo regolamento che dovrebbe permettere l'adozione dei nuovi prezzi agricoli che gli agricoltori attendono già dal 1° aprile scorso. Il ministro Bartolomei ha ritirato la sua riserva alla riunione del consiglio agricolo la riserva italiana allo schema di accordo raggiunto nei giorni scorsi a Lussemburgo al quale è stato apportato qualche miglio-

ramento. In particolare è stata accolta la richiesta italiana di aumentare del 5% il prezzo del vino avviato alla distillazione volontaria e a quella obbligatoria. Ma la riserva italiana è stata tolta non perché ci fosse soddisfazione per il complesso dell'accordo ma per ragioni politiche: il nostro governo non voleva assumersi la responsabilità di un ulteriore rinvio e Spadolini ha consigliato Bartolomei di accettare l'accordo.

Anche la Grecia ha ritirato per ragioni politiche la sua riserva. Sembrava a questo punto che fosse cosa fatta. Ma la Gran Bretagna non ha ceduto; ha insistito come del

resto era previsto sul legame tra la fissazione dei prezzi agricoli e la soluzione del cosiddetto problema britannico cioè l'entità e la mobilità del rimborso del contributo che gli inglesi pagano alla Comunità. E su tale problema che è di competenza dei ministri degli Esteri il consiglio di domenica scorsa a Lussemburgo non ha saputo trovare un accordo. Si è manifestato allora l'orientamento ad uscire dal vicolo cieco con una votazione rinunciando al principio della unanimità. Nove delegazioni su dieci sono d'accordo sul compromesso per i prezzi agricoli, la sola riserva è della Gran Bretagna che però non

è molto e direttamente interessata al problema. Dunque si procede senza tener conto della riserva inglese. Ma qui nasce un altro grave problema politico: quello della rottura di un accordo ormai più che decennale che prevede il rispetto della unanimità su questioni che uno dei paesi membri ritenga di vitale importanza. E la Gran Bretagna definisce i prezzi agricoli di vitale importanza. Il timore di creare un precedente pericoloso fa sì che con la Gran Bretagna anche la Francia, la Grecia e la Danimarca rifiutino di adottare i prezzi agricoli con una maggioranza a nove.

Arturo Baroli

Al piano-autobus non arrivano i fondi Oggi seimila lavoratori in sciopero

Incredibili ritardi di applicazione della legge dell'81 - Le responsabilità del governo

ROMA — Assemblee in fabbrica nella mattinata e manifestazioni nei più grossi centri industriali nel pomeriggio. Così si articolerà la giornata di lotta di oggi per gli oltre seimila lavoratori del comparto autobus. Il settore comprende ventisei aziende costruttrici di carrozzerie, in prevalenza di medie dimensioni (ad esclusione dello stabilimento avellinese di Grottamiranda) e molte di piccole dimensioni legate a lavori di riparazione e di piccole finiture.

Perché, dunque, questa giornata di mobilitazione? Le ragioni sono semplicissime e legate agli incredibili ritardi di applicazione, in sede regionale, della legge 151 che ha prodotto ritardi sugli investimenti del Fondo nazionale dei

Trasporti. Il risultato è che si è verificata una decurtazione preoccupante del numero di autobus che si potranno acquistare con i soldi stanziati dalla legge 151 per effetto della inflazione (la legge è dell'81) ma anche della mancata indicizzazione degli stanziamenti previsti dal cosiddetto Piano autobus.

Ma i problemi non sono finiti. A fronte di una potenzialità dell'intero settore industriale di circa 8000 autobus all'anno, i veicoli prodotti negli anni 80 e 81 non sono riusciti, insieme, a coprire questa cifra. A questo si aggiunge, inoltre, la scarsa competitività della produzione italiana tanto che l'industria del nostro paese è letteralmente sovraccaricata da concorrenti esteri come ad esempio la SETRA.

A questa guerra delle aziende straniere, infine, si aggiunge anche la situazione preoccupante di molte piccole imprese del settore strangolate dalla aggressività delle imprese maggiori italiane. In sostanza la vecchia scelta del decentramento produttivo non regge più e la Fiat, la Ibus, la Menarini per esigenze di investimenti qualificati sulla impiantistica vogliono riappropriarsi di tutto il mercato autobus. Il coordinamento autobus Fim ha, infine, denunciato il disimpegno del governo sul corretto funzionamento della legge 151 esprimendo anche preoccupazioni per l'assenza, nella legge finanziaria 82, delle quote dei fondi stanziati dal Fondo nazionale trasporti.

Filcams-Cgil: questo è il progetto del contratto del commercio

ROMA — La Filcams-Cgil ha approvato nei giorni scorsi l'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori del commercio, del turismo e delle coop di consumo. I lavoratori interessati a questa nuova piattaforma contrattuale sono oltre ottocentomila, raggruppati nella grande distribuzione commerciale e nelle a-

ziende piccole e medie a conduzione familiare. Quali saranno le novità del nuovo rapporto di lavoro?

Innanzitutto l'allargamento degli spazi di controllo e di contrattazione territoriale e settoriale in particolare modo — dice la Filcams-Cgil — per governare i processi di ristrutturazione in atto nel

settore. Sul tema dell'orario di lavoro la ipotesi di piattaforma approvata dal comitato direttivo della Federazione di categoria dei lavoratori del commercio indica una riduzione generalizzata a 37 ore e mezzo la settimana per una migliore utilizzazione degli impianti e per un miglioramento delle condizioni di lavoro agli addetti del settore.

La definizione dell'aumento salariale non viene precisato in lire ma viene ricordato come questo debba essere coerente con la difesa del salario reale e con la ri-

duzione del tasso di inflazione. L'ipotesi di contratto non si limita alle sole parti normative ma entra anche nel «politico» affrontando nello specifico la riforma della rete distributiva. In particolare per ciò che riguarda l'orario dei negozi la Filcams tende ad affrontarlo nel quadro della riorganizzazione complessiva degli orari dei servizi pubblici e privati. Le richieste sono: abolizione del vincolo legislativo delle 44 ore settimanali; accordo come questo debba essere coerente con la difesa del salario reale e con la ri-

Settore termoelettromeccanico, si prepara solo il degrado?

ROMA — È uno scandalo. Dopo lotte e denunce — dei lavoratori e del Pci — finalmente operante un gruppo di lavoro presso il ministero dell'Industria sui problemi del settore termoelettromeccanico. Ebbene, i consigli di fabbrica della Ercole Marelli e della Magnini-Galileo sono stati ieri mesi al

corrente di decisioni che vanno in senso contrario. Nella Magnini-Galileo — dice G.B. Zorzi, responsabile della commissione energia del Pci —, l'unica società che dispone di tecnologie autonome nel campo dell'alta tensione, entrerebbe una grossa impresa francese, mentre lo stabilimento di Bat-

taglia Terme, con 300 lavoratori, non sarebbe di interesse della Franco Tosi, che è il nuovo assetto proprietario del settore.

Si dà luogo ad una riorganizzazione, insomma, in cui i presenti, tramite la Franco Tosi (che probabilmente grazie al recente accesso al Banco Ambrosiano), si impadronisce della polpa dell'industria privata del settore emarginandone il resto, come dice Zorzi. Lo stesso segno ha la decisione — prevista nella bozza di piano di risanamento della Ercole Marelli, presenta-

ta dalla Franco Tosi — di acquisto del controllo della Ercole Marelli, ma estende al Teonomasia Brown. Boveri sia le attrezzature sia il personale addetto alla trazione, mentre le Officine Adda (oggi controllate dalla Marelli) passerebbero all'Ansaldo. Il Pci — conclude Zorzi — vede riconfermati i propri timori: «Si tratta di una politica miope, di breve periodo, destinata, se passerà, a produrre un processo di degrado nell'industria termoelettromeccanica».

Aria di Fiesta

da tutti i Concessionari Ford

prova la Fiesta vinci 100 Stereo Player a cuffia

viene da Fiesta c'è un regalo per te

compra la Fiesta equipaggiata con un TV Radio

... e vinci la tua FORD FIESTA

Dal 15 maggio al 19 giugno 1982.

"Formula finanziamento Ford Credit: 15% d'anticipo e 42 rate mensili."

Tradizione di forza e sicurezza

mal di testa?

VIA MAL®

Viamal è un prodotto analgesico rapidamente efficace. Il suo uso è particolarmente indicato contro il mal di testa, l'emicrania, le nevralgie, il mal di denti, i dolori mestruali, le affezioni dolorose delle articolazioni da reumatismi. Viamal, inoltre, è uno specifico contro la febbre.

Viamal non disturba lo stomaco. Grazie alla sua composizione, infatti, non esercita nessuna azione nociva sulla mucosa dello stomaco e neutralizza l'eccesso di acido gastrico. Viamal è prodotto anche in confetti per facilitarne l'uso senz'acqua.

VIA MAL

una o due compresse, per vincere ogni tipo di dolore

Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.